

IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE (CPP)
Indicazioni diocesane per il mandato quinquennale 2013-2018 dei CPP

approvate dal Vescovo, dopo aver consultato il *Consiglio pastorale diocesano* il 22.09.12,
ad integrazione dello *Statuto* del 2001

1. Natura del CPP

«Il Consiglio pastorale parrocchiale promuove, sostiene, coordina e verifica tutta l'attività pastorale della parrocchia, al fine di suscitare la partecipazione attiva delle varie componenti di essa nell'unica missione della Chiesa: evangelizzare, santificare e servire l'uomo nella carità» (Statuto, art. 2).

Il CPP non è primariamente un organismo di formazione, né di spiritualità, né di studio, ma il luogo dove si tracciano e poi si coordinano e si verificano le linee guida di tutta la vita della comunità parrocchiale in comunione con le altre comunità del vicariato e della Diocesi.

La fisionomia di una comunità cristiana viva e corresponsabile si esprime concretamente nel CPP. Alla luce dell'ecclesiologia di comunione il CPP dà visibilità a una comunità che cammina insieme nella complementarità delle diverse vocazioni e condizioni di vita.

2. Finalità [consigliare] e metodo [discernimento comunitario]

Il CPP è il primo e principale luogo dove la comunità cristiana, per vivere e comunicare il Vangelo, attua il “**discernimento comunitario**”, perché la Chiesa «è inserita nel tempo che scorre dalla Pentecoste alla Parusia, e, attenta al “*segni dei tempi*”, deve annunciare e offrire il Vangelo della salvezza agli uomini del proprio tempo» (Antonio Mattiazzo, *Il Consiglio pastorale*, p. 23).

È fondamentale prendere consapevolezza di questi aspetti del CPP. Si tratta della condizione per la sua riuscita o il suo fallimento.

Occorre evitare il rischio di pensare e impostare il CPP con criteri esclusivamente sociologici. Esso va, invece, collocato sempre più nella prospettiva dell'ecclesiologia di comunione, curando la scelta delle persone, il metodo di lavoro, i passaggi procedurali e i contenuti/temi da affrontare.

Il CPP, attraverso il metodo del “discernimento comunitario”, svolge il suo compito di “**consigliare**” la comunità e chi la presiede (parroco).

3. Le competenze del CPP

Tra i **compiti** del CPP occorre innanzitutto rilevare:

- All'inizio dell'anno pastorale l'**elaborazione del programma della comunità parrocchiale o dell'unità pastorale** alla luce degli *Orientamenti diocesani* e in comunione con il vicariato. In alcune particolari circostanze è utile o addirittura necessario, che il CPP convochi un'assemblea parrocchiale oppure tutti gli operatori pastorali o gli operatori di un particolare settore/ambito.
- Compete al CPP avere cura che nella comunità cristiana la **comunicazione della fede** sia assunta come compito proprio e prioritario in tutti gli ambiti/settori e da parte di tutti i soggetti di pastorale, ciascuno nel suo specifico, promuovendo uno stile di sinodalità in cui sia operativamente attuata la corresponsabilità ecclesiale.
- In questo senso le **indicazioni** che il CPP elabora diventano le linee di riferimento per gli operatori pastorali (per i gruppi di servizio e di formazione) ai quali spetta l'esercizio della ministerialità.
- Il CPP è il **punto di raccordo** (comunione reale) **tra tutte le realtà presenti in parrocchia**: per affrontare problemi di fondo che superano la competenza e la possibilità di un singolo gruppo o di un singolo settore; per concordare il programma e il calendario delle attività. I vari gruppi (di servizio, di formazione...), le istituzioni e strutture parrocchiali e tutte le altre realtà legate alla parrocchia sono invitati a sintonizzare il proprio programma e le attività al contesto pastorale, dunque al cammino della comunità parrocchiale e alla programmazione coordinata dal CPP.

- È importante che il CPP abbia il respiro del vicariato e della Diocesi: spetta ad esso infatti tradurre localmente tutto quello che matura a livello vicariale e diocesano. Dall'altra parte, il CPP si farà anche interprete delle istanze locali presso il vicariato e la Diocesi. Si tratta di una interazione "ecclesiale" e "pastorale" non riducibile ad altre dinamiche. Il CPP si deve particolarmente impegnare ad un rapporto vivo con il vicariato, da intendere secondo il principio della sussidiarietà (cfr. Incontro congiunto, *Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale*, 31.01.2009, n. 2.1).
- Sulla scia degli *Orientamenti pastorali* elaborati dopo il Giubileo del 2000, la Diocesi di Padova è impegnata a reimpostare l'*Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi. Alla comunità parrocchiale è riconosciuto come prioritario il compito di iniziare alla vita cristiana. Il CPP è impegnato a far sì che tale compito sia realmente attuato.
- Con il mandato per il quinquennio 2013-2018, occorre considerare il rapporto necessario che intercorre tra CPP e *Consiglio parrocchiale per la gestione economica* (CPGE), definito dalle nuove *Norme per la costituzione e l'attività del CPGE per il mandato quinquennale 2013-2018*. In particolare spetta al CPP, appena costituito, indicare i membri del CPGE, secondo le suddette norme.

4. Composizione del Consiglio pastorale

Dovrà essere stabilito prima il numero ottimale dei membri del CPP. Il criterio è di costituire un organismo che sia sufficientemente rappresentativo di tutta la comunità e di tutte le realtà che la compongono e insieme possa essere efficace nello svolgere il suo ruolo.

Indicativamente (membri eletti e membri designati, esclusi quelli di diritto):

- parrocchia inferiore ai 1000 abitanti, non oltre i 10 membri;
- dai 1000 ai 3000 abitanti, non oltre i 15 membri;
- dai 3000 ai 5000 abitanti, non oltre i 20 membri;
- sopra i 5000 abitanti, non oltre i 30 membri.

Si tenga presente che i **Consiglieri che faranno parte del CPP** entreranno a titolo diverso (*Statuto*, art. 5):

- membri di diritto: il parroco in quanto presidente, il vicario parrocchiale, il diacono, rappresentante delle comunità religiose, il presidente parrocchiale dell'Azione cattolica;
- membri eletti dalla comunità;
- rappresentanti di ambiti e di realtà significative in parrocchia:
 - non ciascun gruppo operante o realtà costituita nell'ambito della parrocchia va rappresentato in CPP;
 - vanno rappresentati quei gruppi/realtà che esprimono le scelte pastorali più rilevanti, per cui il CPP uscente preveda di raggruppare più gruppi/realtà, secondo criteri di integrazione pastorale, in modo che ciascun raggruppamento esprima un unico rappresentante in CPP;
 - esclusi i membri di diritto e quelli di nomina da parte del parroco, il numero dei membri va così distribuito: il numero degli eletti dalla comunità non inferiore ai due terzi; i rappresentanti di ambito non superiori ad un terzo;
- eventuali di nomina del parroco, non superiori al numero di due;
- dopo che il CPP si è costituito e, a sua volta, è stato formato anche il *Consiglio parrocchiale per la Gestione economica* (CPGE) - conforme alle nuove *Norme per la costituzione e l'attività del CPGE per il mandato quinquennale 2013-2018* - diventerà membro del CPP anche un rappresentante del CPGE, designato dal parroco dopo consultazione dei membri del CPGE.

5. Durata del mandato

Secondo le indicazioni della Diocesi il CPP rimane in carica per cinque anni. Tutti i CPP saranno rinnovati nei tempi che saranno indicati dalla Diocesi.

Un consigliere può essere eletto per non più di due mandati consecutivi (10 anni).

Un consigliere che non partecipi alle convocazioni per tre volte consecutive senza giusto motivo, decade dal suo mandato e viene sostituito dalla *presidenza* del CPP, tenuto conto se è un membro eletto dalla comunità o un membro designato in rappresentanza di gruppi/realtà parrocchiali. Di questi cambiamenti deve sempre essere informato il Consiglio intero (cfr. *Statuto*, art. 16).

6. Le convocazioni del CPP

Il CPP deve essere convocato non meno di 5 volte all'anno. È bene che le date delle convocazioni siano fissate e comunicate ai consiglieri all'inizio dell'anno. Durante l'anno possono sorgere questioni che richiedono convocazioni straordinarie.

L'ordine del giorno è strategico per il buon funzionamento del CPP e va curato con attenzione da parte della presidenza in modo che sui temi indicati sia possibile un reale confronto.

Il CPP viene convocato sempre dal parroco presidente unitamente al vicepresidente per iscritto, con ordine del giorno concordato in presidenza, con un numero sufficiente di giorni di anticipo per permettere ai consiglieri di prepararsi.

Con la convocazione è importante far pervenire a tutti i consiglieri la sintesi dell'incontro precedente e il materiale per la eventuale documentazione sugli argomenti in o.d.g.

I consiglieri hanno facoltà di proporre alla presidenza argomenti da porre all'o.d.g. Lo facciano formalmente per iscritto.

7. Le assemblee del CPP

Il CPP si riunisce nel giorno e nell'ora stabiliti. È bene preparare con cura e decoro la sala del Consiglio pastorale parrocchiale.

Le assemblee normalmente sono presiedute dal parroco in quanto presidente, coadiuvato dal vicepresidente il quale è chiamato a svolgere il compito di moderatore dell'assemblea. Possono essere sostituiti in caso di necessità.

Alle assemblee del CPP partecipano solo i consiglieri; altre persone possono essere invitate di volta in volta secondo gli argomenti che vengono trattati e in accordo con la *presidenza*.

Il segretario predispone tutto ciò che è necessario all'assemblea; prende nota di quanto emerge e, alla fine, stende un verbale di sintesi che faccia sempre il punto della situazione e raccolga quanto emerso e concordato dall'assemblea (questo foglio sarà poi recapitato ai consiglieri per una verifica di completezza e di correttezza, con la convocazione dell'assemblea successiva). Le riflessioni e le decisioni del CPP vanno riferite alla comunità su indicazione della *presidenza* del CPP. In ogni assemblea si raccolgono le firme di presenza.

8. Le commissioni del CPP

Il criterio generale per le assemblee del CPP è che “tutti conoscono e sono corresponsabili di tutto”. Non è pertanto opportuno costituire commissioni stabili all'interno del CPP. Il CPP, qualora lo ritenesse necessario, si rapporta direttamente con i gruppi ministeriali (di formazione o di servizio) e con i responsabili di strutture o di attività particolari. Possono, invece, servire “gruppi di studio” per problemi particolari; questi restano in funzione relativamente alla questione che si affronta (cfr. *Statuto*, art. 12).

In questo senso è importante superare ogni logica di parte; nessuno è in CPP per portare avanti esclusivamente le istanze dei gruppi o dell'ambito che rappresenta, ma ciascun membro del CPP diventa responsabile di tutto. Ciò che unisce non può essere un compromesso tra le diverse sensibilità, ma il progetto di comunità che si intende costruire.

È decisivo che, normalmente, gli incontri del CPP avvengano attuando i passaggi e dunque le indicazioni del metodo per il “discernimento comunitario” (cfr. il fascicolo edito nell'anno pastorale 2008-2009: *Il discernimento comunitario*, a cura dell'*Ufficio di Coordinamento pastorale* e dell'*Istituto San Luca*).

9. Consiglio pastorale e incarichi politici o istituzionali

La comunità cristiana non può né ignorare né sottovalutare il contesto culturale, sociale e politico in cui vive. Per questo il CPP dedica specifica attenzione alla promozione del bene comune nell'ambito del territorio.

In riferimento a coloro che prestano il loro servizio nella politica, nelle istituzioni e nell'amministrazione civile, si ritiene necessario garantire loro condizioni di autonomia e di rispetto, per cui occorre attenersi alle seguenti determinazioni:

- Non possono essere eletti in CPP tutti coloro che, in occasione delle designazioni tramite votazione, ricoprono mandati parlamentari o nei consigli comunali, provinciali, regionali, incarichi di sindaco o presidente o componente delle giunte comunali, provinciali, regionali e incarichi di presidente di circoscrizioni comunali, o abbiano incarichi negli organi decisionali di partiti politici o di organizzazioni tese a finalità direttamente politiche.
- Chi è membro del CPP e decide di candidarsi ad uno dei ruoli sopra indicati è tenuto a: rassegnare le dimissioni dal CPP in caso di candidatura a Sindaco; autosospendersi temporaneamente per tutte le altre candidature.
- L'autosospensione permette il reintegro in caso di non elezione. Mentre per i candidato sindaco, poiché l'elezione a consigliere avviene nella maggior parte dei casi, le dimissioni sono immediate.

Assemblea diocesana – Padova, 13 ottobre 2012